

GIORNATE EUCARISTICHE SANTE QUARANTORE

23-24-25-26 ottobre 1997 - Sante Quarantore
Parrocchia Santuario Madonna in Campagna - Gallarate

Anche quest'anno la nostra comunità parrocchiale si stringe attorno all'Altare su cui è solennemente adorato Gesù Eucaristia.

Nelle pagine seguenti, cristiano, potrai trovare abbondante nutrimento per la tua personale preghiera: ma ti invito a non perdere di vista, anche quando tu fossi solo alla Divina Presenza di Gesù,

che ciascun cristiano è e resta figlio della Chiesa, sempre.

Chiedi al Padre celeste, a Gesù, al divino Spirito la SANTITÀ COMUNITARIA per tutti.

Altri la chiederanno per tutti.

E tutti pregheremo per tutti.

E la Santissima Trinità ci farà **SANTI INSIEME.**

Dopo aver meditato negli anni precedenti

GESÙ ci parla dell'Eucaristia (1990)

gli APOSTOLI ci parlano dell'Eucaristia (1991)

i PADRI ci parlano dell'Eucaristia (1992)

il CONCILIO VATICANO II ci parla dell'Eucaristia (1993)

i SANTI ci parlano dell'Eucaristia (1994)

nei Santi lo SPIRITO ci parla dell'Eucaristia (1995)

PARLO AL TUO CUORE - regola di vita (1996)

Quest'anno continuiamo
con le frasi di SANTI e di uomini spirituali

Questo fascicolo è tuo. Portalo a casa. Conservalo. Ti servirà anche negli anni futuri. Chiedine copie per amici che pensi possano usarlo. E ricordati di un'AVE per me che l'ho composto.

Don Ambrogio

Insisto anche quest'anno, per l'ADORAZIONE delle SS. QUARANTORE, nel proporre delle "FRASI" sull'Eucaristia. Ho infatti sperimentato diverse volte che un discorso più "teologico" o "completo" da un punto di vista dottrinale, rischia di parlare più alla mente, o addirittura all'intelligenza. Per adorare, invece, occorre "sintonizzare" anima-cuore-pensiero sulla PRESENZA di Gesù: ed allora, che cosa di meglio delle frasi di Santi, grandi persone "spirituali", grandi "maestri", che magari in una sola frase o pensiero sanno sintetizzare dottrina-spiritualità-afflato? A noi, cristiani, non basta "stare" davanti a Gesù con il cuore e la mente pieni di LUI?

Nelle pagine seguenti potrai trovare un aiuto per la tua preghiera e la tua riflessione:

- ◇ qui di seguito trovi alcuni brani tratti dalla lettera del Card. Martini "Tre racconti dello Spirito";
- ◇ a pag. 6 seguono frasi spirituali di diversi autori: sono una miniera in cui cercare quanto ti può essere più utile;
- ◇ a pag. 18 trovi l'espressione della "pietà eucaristica" nel messaggio spirituale-educativo di don Bosco e di Madre Mazzarello;
- ◇ infine a pag. 31 ci sono alcune preghiere per aiutarti nel tuo dialogo con Gesù-Eucaristia: ma la preghiera più bella nascerà dal tuo cuore...



Tutti noi cristiani sappiamo che quest'anno 1997-1998 è dedicato, su indicazione del Papa ed in preparazione al GIUBILEO del 2.000, a conoscere ed amare lo Spirito Santo. Il nostro Cardinale di Milano, Carlo Maria Martini, ha indirizzato a tutti i suoi cristiani una lettera su questo argomento, dal titolo: "Tre racconti dello Spirito". Da essa traiamo queste due paginette seguenti..... Perché, può chiedersi qualcuno, trattando dell'Eucaristia, parliamo dello Spirito Santo? Perché la celebrazione Eucaristica può avvenire oggi solo per la potenza dello Spirito della Trinità è lui, lo Spirito, che ci rende presente, oggi, il Corpo ed Sangue vivi di Gesù, offerti una volta per tutte duemila anni fa sulla croce.

Ecco dunque qualche spunto del Cardinal Martini sullo Spirito Santo: non dimentichiamo mai la relazione strettissima tra Gesù, presente oggi, e lo Spirito Santo!!

Ecco dunque lo scritto del Card. Martini (le sottolineature sono nostre):

Non ricordo il giorno preciso, ma so che era il mese di luglio del 1970. Avevo allora 43 anni. Stavo tenendo un corso sugli Atti degli Apostoli all'Università di San Francisco, in California. Più che mai, nel susseguirsi delle lezioni e nel contatto con gli studenti, mi urgeva dentro la domanda: *ci so-*

no, nella Chiesa del nostro tempo, comunità simili a quelle di cui parla questo libro? dove si trova oggi quella gioia, quell'entusiasmo della preghiera, quella forza della testimonianza il cui racconto, dopo due millenni, ancora ci affascina? dove esistono assemblee come quelle di cui parla san Paolo, nelle quali chi entra come estraneo si trova a un certo momento capito, svelato, coinvolto e sente sorgere spontanea l'acclamazione: «Veramente Dio è in mezzo a voi!» (cfr. 1 Cor 14,25)?

Fu in una di quelle sere che avvicinai per la prima volta un gruppo di persone che si diceva nato da un'esperienza dello Spirito santo e che coltivava la coscienza di riprodurre, nella Chiesa di oggi, il volto delle primitive comunità. Non erano esperienze per me del tutto nuove, ma il momento privilegiato che stavo vivendo, col libro degli Atti che mi faceva compagnia per tutto il giorno, mi metteva nella condizione di scrutarle più attentamente e di paragonarle con tante esperienze analoghe dei decenni precedenti della mia vita.

È così che toccai dentro di me quella vena sotterranea di interrogazione e di ricerca, sempre coltivata in seguito, che affiora oggi in questa Lettera pastorale: dove si trovano nel nostro tempo autentiche esperienze dello Spirito, simili a quelle dei primi cristiani? dove e come e quando esistono le condizioni perché un uomo o una donna, pur contagiati dal secolarismo, arrivino a esclamare: «Veramente Dio è in mezzo a voi!»? In altre parole: come lo Spirito santo, sempre all'opera nel mondo, risponde oggi alle sfide dell'immanentismo, dell'indifferenza religiosa, del consumismo, e *vi risponde non con ragionamenti ma con fatti convincenti di Vangelo?* (.....)

Questa mia Lettera sulla vita secondo lo Spirito nelle persone e nella comunità ecclesiale nasce dunque da una convinzione profonda, maturata in me presto, ma verificata attraverso l'intero percorso della mia vita, che attraversa coi suoi 70 anni buona parte del cosiddetto "secolo breve", che è il nostro secolo, caratterizzato dalla rapidità e radicalità dei mutamenti intervenuti tra lo scoppio della prima guerra mondiale (1914) e il crollo del muro di Berlino (1989). È la convinzione che:

lo Spirito c'è, anche oggi, come al tempo di Gesù e degli Apostoli: c'è e sta operando, arriva prima di noi, lavora più di noi e meglio di noi; a noi non tocca né seminarlo né svegliarlo, ma anzitutto riconoscerlo, accoglierlo, assecondarlo, fargli strada, andargli dietro. C'è e non si è mai perso d'animo rispetto al nostro tempo; al contrario sorride, danza, penetra, investe, avvolge, arriva anche là dove mai avremmo immaginato. Di fronte alla crisi nodale della nostra epoca che è la perdita del senso dell'invisibile e del Trascendente, la crisi del senso di Dio,

lo Spirito sta giocando, nell'invisibilità e nella piccolezza, la sua partita vittoriosa.

(.....)

È lo Spirito che grida in noi: «Abba, Padre!» (Gal 4,6 e Rm 8,15), facendoci figli nel Figlio, riconciliati, nel suo amore crocefisso, con Dio e tra noi. È lo Spirito del battesimo e della confermazione, **quello che fa il pane e il vino Corpo e Sangue di Cristo**, quello che ci fa Chiesa. Lo Spirito fa sì che ognuno che lo accoglie possa dire come Paolo: «Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me» (Gal 2,20). La Chiesa è il Corpo di Cristo perché è tempio dello Spirito, la comunità dell'alleanza eterna che è in persona il Signore Gesù reso vivo e vivificante nello Spirito.

(.....)

Occorre riconoscere lo Spirito, che soffia dove vuole, dovunque egli soffi, senza rigidità e sclerotizzazioni, senza pregiudizi e forzature, senza chiusure e indebite assolutizzazioni della propria appartenenza, anche dell'appartenenza al corpo visibile della Chiesa cattolica: «Dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà» (2 Cor 3,17). Come affermavo all'inizio, lo Spirito c'è, opera dappertutto, c'è e opera prima di noi, meglio di noi, più di noi. *Una delle tentazioni più sottili e perfide del Maligno è quella di farci dimenticare la presenza dello Spirito, di farci cadere nella tristezza come se Dio ci avesse abbandonato in un mondo cattivo, contro il quale lottiamo ad armi impari, perché l'indifferenza, l'egoismo e la dimenticanza di Dio hanno a poco a poco il sopravvento.* È questo un grave peccato "contro lo Spirito santo" (cfr. Mt 12,31s), che nega in pratica la sua forza e la sua capacità pervasiva, la sua penetrazione come vento e come soffio in tutti i meandri della storia. A1 contrario, la fiducia nel Signore che «ha un popolo numeroso in questa città» (At 18,10) promuove un discernimento realistico sulle condizioni positive e negative della fede nel nostro mondo, senza indulgere né a vuoti ottimismo né a sterili pessimismi. Lo Spirito santo fa intravedere quella rete di relazioni di amore che lui sta formando nel mondo e che è riflesso di quella rete di relazioni di amore che è la Trinità santa.

(.....)

Immaginiamo che l'amico importuno sia chi bussa alle porte delle nostre comunità cristiane, direttamente o indirettamente, chiedendoci il pane della Parola di Dio. Potremmo trovarci nella difficoltà in cui si trova il personaggio della parabola: la porta è chiusa, i piccoli sono a letto, la notte è già avanzata. Tutto, insomma, è al suo posto, e ci costa scomodare le cose mettendo a soqquadro l'intera casa, come avveniva nelle abitazioni dell'epoca di Gesù, dove si dormiva per terra sulle stuoie e si occupava il pavimento dell'ambiente di ingresso che fungeva normalmente anche da camera da letto. Un gruppo o una comunità che non si lasciasse scomodare dall'amico importuno, che preferisse la propria ordinata organizzazione dei

tempi e degli spazi all'apertura generosa all'altro, realizzerebbe il contrario di ciò che Gesù fa fare al personaggio del racconto. Non solo: ma l'uomo che si lascia disturbare e soddisfa la fame dell'amico importuno è assunto niente di meno che a immagine del Padre celeste, che non nega lo Spirito a chi con insistenza glielo chiede. Dunque, una comunità, un movimento, un gruppo che si apre all'accoglienza dell'altro ed è disponibile a lasciarsi disturbare e perfino a lasciarsi mettere in questione dall'urgenza della carità e della comunione, diventa icona vivente del Padre che dà lo Spirito, sorgente di quella vita e di quella gioia che solo dallo Spirito vengono.

* * * * *

Cristiano: ti rendi conto pienamente della ricchezza di queste frasi? Se consideri che, nel tuo amare Gesù-Eucaristia, nell'adorarlo e nel pregarlo, una sola di queste frasi ti può saziare e riempire l'anima di dolcezza ... che cosa sarà se tu saprai "masticare" e "ruminare" con pazienza tutta questa raccolta? Qui, sono i santi a farti i tuoi maestri...!

1. Dall'Eucaristia parte un amore irradiante: esso ha riflesso nella fusione dei cuori, nell'affetto, nell'unione, nel perdono; ci fa capire che dobbiamo spenderci per i bisogni altrui, per tutti.
2. L'Eucaristia, sotto il velo del pane e del vino, contiene Cristo, capo visibile della Chiesa, redentore del mondo, centro di tutti i cuori, Colui per cui esistono tutte le cose: ed anche noi esistiamo in LUI. *(Paolo VI)*
3. Quando il Signore, per mezzo della santa Comunione, ha preso possesso anche una sola volta di un cuore, vi lascia un ricordo indelebile e le tracce del suo passaggio. È una terra conquistata da Gesù, dove Gesù ha regnato, sia pure per pochi giorni. *(San Pier Giuliano Eymard)*
4. Quando sono vicina al Tabernacolo, non so dire che una sola cosa al Signore: "Mio Dio, voi sapete che io vi amo". E sento che la mia preghiera fa piacere a Gesù. *(Santa Teresa di Gesù Bambino)*
5. Nostro Signore non viene in noi, nella Santa Eucaristia, per premiare le nostre virtù, ma per comunicarci la forza necessaria a diventare santi. *(San Pier Giuliano Eymard)*

6. Nessun mistero di fede suscita l'unità quanto l'Eucaristia. L'Eucaristia "fa" l'unità è per essa infatti che avviene l'unità degli uomini con Dio e degli uomini tra loro.
(Chiara Lubich)

7. Che cos'è il pane consacrato? Corpo di Cristo. E che cosa diventano coloro che si comunicano? Corpo di Cristo. Non molti corpi: un Corpo solo, quello di Cristo.
(San Giovanni Crisostomo)

8. La liturgia delle Ore estende al giorno le prerogative del mistero eucaristico: la lode, il ringraziamento, la pregustazione della gloria celeste.
(Principi e norme per la Liturgia delle Ore)

9. La spiritualità eucaristica ci fa vivere contemplativamente in ogni nostra attività. E ci fa vivere attivamente la nostra contemplazione.
(A. Joos)

10. Cristo è presente. Lo stesso Cristo che una volta fece preparare la tavola alla Cena, ha preparato *questa*, per voi.
(San Giovanni Crisostomo)

11. Anche Maria, nella comunità apostolica, ha partecipato all'Eucaristia, con gioia e semplicità di cuore. Ella è pertanto vicina a quanti, lungo i secoli, partecipano all'Eucaristia e non complicano il proprio rapporto con Cristo, con tanti ragionamenti. E questa non è ingenuità è una seconda innocenza.
(Stefano De Fiores)

12. Grazie all'Eucaristia, il cristiano è veramente ciò che mangia! La nostra partecipazione al corpo ed al sangue di Cristo non tende che a ciò: farci diventare quello che mangiamo.
(San Leone Magno)

13. Non è facile mettere l'Eucaristia al centro! Non è facile accogliere il messaggio del sacramento dell'Eucaristia nella sua forza. I testi del Nuovo Testamento alludono spesso all'incomprensione che essa incontra in coloro cui essa è destinata. Il primo documento neotestamentario sull'Eucaristia denuncia la maniera scorretta con cui essa veniva celebrata dai cristiani di Corinto. Luca racconta come durante l'Ultima Cena i discepoli discutessero chi fosse tra loro il più grande. Nel capitolo 6 di Giovanni si incontra l'incomprensione da parte degli ascoltatori di Gesù: "Questo linguaggio è duro, chi può intenderlo?".

Nell'Eucaristia l'amore di Dio si manifesta nelle sue forme più pure e sconvolgenti ed incontra un uomo che è spaesato dinanzi a cose immensamente più grandi di lui.

L'Eucaristia è la meta di un lungo cammino. Confessare umilmente le nostre lacune o anche semplicemente le nostre incertezze e difficoltà è il primo passo da compiere per riscoprire l'inesauribile ricchezza di questo mistero.
(Card. Carlo Maria Martini)

14. Gli amici provano tanta gioia nello stare insieme, che trascorrono tra loro delle intere giornate. Chi non ama Gesù Eucaristia invece, si annoia alla sua presenza; i santi hanno trovato il paradiso, davanti al SS. Sacramento.
(Sant'Alfonso)

15. La nostra carne mortale è nutrita del Corpo e del sangue di Cristo, affinché l'anima nostra, mortale, si arricchisca della natura divina.
(Tertulliano)

16. Al termine della Messa il prete ci congeda con la formula: "La Messa è finita, andate in pace!". Sono sempre tentato di correggere: andate, perché la Messa non è finita, non finisce mai. Questo infatti è un inizio, non una conclusione. Il sacerdote non vuol dire: "Bravi, avete fatto il vostro dovere, potete andare tranquilli"; al contrario, è come se dicesse: "Adesso tocca a voi, è il vostro momento". Dunque non un segnale di "riposo", ma di "partenza" per una missione. Significa "agganciarsi" alla vita quotidiana. Ci si alza dalla mensa eucaristica e si attacca a lavorare, a costruire il Regno.
(Alessandro Pronzato)

17. O Padre, che nel convito eucaristico ci hai dato la gioia di unirvi al tuo Figlio nato dalla Vergine Maria, fa' che testimoniamo nella vita di ogni giorno la sua presenza operante nell'Eucaristia.
(dalla Liturgia)

18. S. Giovanni Crisostomo, in una sua omelia, con realismo ed audacia mette in bocca a Gesù queste parole: "Mangiami, bevimi! Ancora oggi discendo sulla terra per te. Sono mangiato, fatto a pezzi, affinché più profonda sia la mia mescolanza con te, la fusione, l'unione. Se uno unisce a se una cosa, essa però resta distinta da lui: io, invece, entro in te, mi insinuo in ogni parte. Non vedo più alcuna separazione tra noi due: siamo UNO.

19. La nostra anima è la Sposa dello Sposo immortale. I Sacramenti costituiscono l'unione nuziale: infatti quando noi mangiamo il suo Corpo e beviamo il suo Sangue, Lui è in noi, e noi in Lui. *(Sant'Efrem)*

20. Mangiando le membra dello Sposo celeste e bevendo il suo Sangue, noi realizziamo con lui un'unione nuziale. *(Teodoreto)*

21. È come se due ceri fossero fusi in uno solo: così, mangiando il Corpo ed il Sangue prezioso di Cristo, Lui è in noi, e noi siamo resi UNO in Lui. *(San Cirillo di Alessandria)*

22. Qual è il rimedio che guarirà il nostro corpo dal veleno del peccato? È il Corpo glorioso di Cristo. Egli si è mostrato più forte della morte ed è per noi sorgente di vita. Come un po' di lievito permea tutta la pasta, così il Corpo immortale di Dio, una volta introdotto nel nostro, lo muta e lo trasforma nella sua divina sostanza. *(San Gregorio di Nissa)*

Cristiano: ti rendi conto pienamente della ricchezza di queste frasi? Se consideri che, nel tuo amare Gesù-Eucaristia, nell'adorarlo e nel pregarlo, una sola di queste frasi ti può saziare e riempire l'anima di dolcezza ... che cosa sarà se tu saprai "masticare" e "ruminare" con pazienza tutta questa raccolta? Qui, sono i santi a farsi tuoi maestri...!

23. Eccomi davanti a Te! Eccomi inginocchiato davanti al tuo altare. IO sono polvere e cenere, io sono colpa e peccato... Come potrò parlare a Te, Signore, accostarmi alla tua mensa, ricevere la tua divina maestà in me? Tu richiedi un cuore puro, umile: io ti porto un cuore superficiale, pieno di peccati, freddo.... Ma se Tu non vieni in me, che cosa sarà di me? Vieni, Signore Gesù, non guardare i miei peccati: perdonami e fammi nuovo, Tu... *(Beato Contardo Ferrini)*

24. O meravigliosa altezza e degnazione che dà stupore! O umiltà sublime! Il Signore dell'universo si nasconde sotto la piccola figura del pane, per la nostra salvezza! *(San Francesco)*

25. Bisogna che i nostri pensieri siano **per** nostro Signore, **attraverso** nostro Signore, **con** nostro Signore nel SS. Sacramento. Bisogna arrivare a pensare **attraverso** la Santa Eucaristia. *(San Pier Giuliano Eymard)*

26. Il tuo corpo sacro, crocifisso per noi, noi mangiamo.
il tuo sangue prezioso, versato per noi, noi beviamo.
Il tuo corpo sia la nostra salvezza!
Il tuo sangue, liberazione dalle colpe.

(Preghiere dei primi cristiani)

27. Quanto è poco amato Gesù! Quanto pochi sono coloro per i quali Gesù nel Sacramento costituisce l'amore della loro vita, dell'onore, della felicità... Il motivo è che si ama soltanto se stessi..... *(San Pier Giuliano Eymard)*

28. "Beati gli invitati alla mensa del Signore": per chi risponde a questo invito, un altro mondo si affaccia nel nostro mondo! Lo Spirito entra nella carne, e la risuscita a nuova, impensabile vita.... *(Bruno Forte)*

29. Se comprendessimo pienamente l'amore di Dio, l'amore di Gesù che nasce e che soffre, l'amore di Gesù nel SS. Sacramento, ci sarebbe da morire di riconoscenza. E di rimorsi. *(San Pier Giuliano Eymard)*

30. L'Eucaristia è istituita perché diventiamo fratelli; viene celebrata perché, da estranei ed indifferenti gli uni gli altri, diventiamo uniti, uguali ed amici; è data perché, da massa apatica e tra se divisa, se non avversaria, diventiamo un popolo che ha un cuor solo ed un'anima sola. *(Giovanni Paolo II)*

31. Conosco una persona che aveva spesso dolori atroci: ma, quando si accostava alla comunione, le pareva che per incanto le sparisse ogni male e rimaneva guarita. Questo le accadeva molto frequentemente. E si trattava di malattie così evidenti da escludere completamente la possibilità di simulazioni.

Del resto, se Gesù, quando era nel mondo, guariva gli infermi con il semplice tocco delle sue vesti, come dubitare che non faccia ancora miracoli, quando viene in noi con il suo corpo? Sì: trovandosi in casa nostra, accoglierà ogni nostra domanda. Non è infatti sua abitudine pagar male l'alloggio che gli si dà se viene accolto bene nella nostra casa....

(Santa Teresa d'Avila)

32. Gesù è ben capace di manifestarsi, a chi sta alla sua presenza.... Anche se ciò non avviene in maniera visibile, il Signore dispone di molti altri mezzi, e si manifesta all'anima con sentimenti interiori, od in altri modi.... E voi, fategli buona compagnia! Non perdetevi una così bella occasione per manifestargli le vostre necessità dopo la S. Comunione. E se la vita vi chiama ad altre occupazioni, cercate di rimanergli unite con l'anima. Certo, quel tempo è molto prezioso: perché in esso il Maestro ci istruisce.

(Santa Teresa d'Avila)

33. Se, appena ricevuta la S. Comunione, uno non vede l'ora di uscire di chiesa e così si ingolfa nelle occupazioni e negli affari del mondo, come volete che il Signore gli si manifesti? È come se egli facesse tutto il possibile per indurre il Signore a sgombrargli la casa...

(Santa Teresa d'Avila)

34. Ecco un bel fuoco.... Per quanto esso sia ardente, se voi ve ne state lontani e nascondete le mani, non vi scalderete: e tuttavia avreste sempre più caldo che se foste del tutto senza fuoco. Così con l'Eucaristia. Se l'anima si accosta alla Comunione con la giusta disposizione e se, desiderando scaldarsi, si ferma a lungo in compagnia di Dio, vi dico che rimarrà calda per molte ore.

(Santa Teresa d'Avila)

Cristiano: ti rendi conto pienamente della ricchezza di queste frasi? Se consideri che, nel tuo amare Gesù-Eucaristia, nell'adorarlo e nel pregarlo, una sola di queste frasi ti può saziare e riempire l'anima di dolcezza ... che cosa sarà se tu saprai "masticare" e "ruminare" con pazienza tutta questa raccolta? Qui, sono i santi a farsi tuoi maestri...!

35. Se andate alla presenza di Gesù nell'Eucaristia, può darsi che all'inizio non vi troviate molto bene: infatti il demonio, che ben conosce il gran vantaggio che ne ricavano le anime, vi causerà turbamenti ed affanni nel cuore. Vi darà anche a credere che trovereste più utilità spirituale in altre pratiche di preghiera che non in queste. Non fategli caso. Dimostrate al Signore che lo amate. Sono poche le anime che Lo seguono anche nelle sofferenze: seguiamolo almeno noi, soffrendo qualcosa per Lui. Non mancherà di compensarci con la sua gioia.

(Santa Teresa d'Avila)

36. Molti non desiderano stare in compagnia di Gesù. Lo cacciano via, maleducatamente. Stiamogli vicino noi, con il desiderio di vederlo. Egli, se trova un'anima che lo accoglie è disposto a molto, a tutto! Quest'anima sia la tua!

(Santa Teresa d'Avila)

37. Il tuo divin Figlio, o Padre santo, ha lasciato sulla terra per noi peccatori un dono così grande: l'Eucaristia! Ebbene, per questo Santissimo Sacramento si arresti, o Padre, la marea dei peccati! Là dove Essa è conservata, ci sia rimedio contro tutti i peccati!

(Santa Teresa d'Avila)

38. Chi non va alla Comunione col cuore vuoto di affetti mondani e non si getta generosamente nelle braccia di Gesù, non produce i frutti che sono propri della Santa Comunione.

(San Giovanni Bosco)

39. Il frutto fondamentale dell'Eucaristia è la carità la capacità di dare la vita come l'ha data Gesù.

(Card. Carlo Maria Martini)

40. La Chiesa sa che, dietro le tenebre del presente, come dietro il velo dei segni eucaristici, il Cristo è vivo ed operante. È Lui che ha vinto il mondo: è Lui, presente nel dono della sua Cena, la fonte incrollabile della gioia della Chiesa.

(Bruno Forte)

41. L'essenziale, per te, sarebbe quello di tenere la tua anima presso Gesù Eucaristico, poi di essere di tutti, ed in pace con tutti.

(San Pier Giuliano Eymard)

42. O Dio, che ci nutri di Cristo, pane vivo, fa maturare con la forza di questo Sacramento i germi di vocazione che a piene mani tu semini nel campo della Chiesa, perché molti scelgano, come ideale di vita, di servire te nei loro fratelli.

(dalla Liturgia)

43. Se il Corpo che noi mangiamo ed il Sangue che beviamo è il dono inestimabile del Signore Risorto per noi pellegrini, esso porta anche in sé, come pane fragrante, il sapore ed il profumo della Vergine Madre.

(Giovanni Paolo II)

44. Nessuno si meravigli di veder associata la Vergine Maria, Madre del Redentore, al mistero dell'Eucaristia. Non esiste un luogo di pellegrinaggio mariano che non sia, nello stesso tempo, eucaristico.

(Cardinal Gantin)

45. Dio è con noi. Gesù, pur essendosene andato, è rimasto con noi nell'Eucaristia. E "se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?"

(Giovanni Paolo II)

46. Nell'ultima Cena, dopo aver celebrato la Pasqua con i suoi discepoli, mentre passava da questo mondo a suo Padre, Cristo istituì questo sacramento come memoria perpetua della sua passione il più grande di tutti i miracoli; a coloro che la sua assenza avrebbe riempito di tristezza, lasciò questo sacramento come incomparabile conforto.

(San Tommaso d'Aquino)

47. Vi prego, Apostoli di Gesù: Pietro e voi tutti voi che foste confortati, una volta "partito" Gesù, dall'Eucaristia che vi ridava **realmente** quello stesso divin Maestro che avevate ascoltato con le vostre orecchie, che avevate goduto con i vostri occhi, che avevate abbracciato e che avevate amato **da vivo**, ottenetemi da Gesù, **vivo in cielo** accanto a voi, di ripercorrere in me la vostra stessa esperienza.

48. Con l'Eucaristia viene comunicata e alimenta quella carità verso Dio e verso gli uomini che è come l'anima di tutto l'apostolato.

(Lumen Gentium 33)

49. Cari figli, oggi vi invito ad innamorarvi del SS. Sacramento dell'altare; adoratelo, figlioli, nelle vostre parrocchie, e così sarete uniti a tutto il mondo.

Gesù vi diventerà amico, e non parlerete di Lui come di qualcuno che appena conoscete. L'unità con Lui sarà per voi gioia, e diventerete testimoni dell'amore di Gesù, che Egli ha per tutte le creature.

Figlioli, quando adorare Gesù, siete vicini a me. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.

(Medjugorje, 25.9.1995)

50. Un padrone nutre il suo servo: comunicati quindi tutti i giorni. Che cosa sarà il tuo lavoro, se non mangi il pane della vita? Mangia, per poter lavorare!

(San Pier Giuliano Eymard)

51. Quando nel calice si mescola l'acqua col vino, è il popolo che si unisce a Cristo; è la folla dei credenti che si congiunge e si riunisce a Colui in cui crede.

(San Cipriano)

52. Non è stato per caso che il Signore, volendosi dare tutto a noi, ha scelto la forma del pasto in famiglia. Il convito eucaristico diventa così segno espressivo di comunione, di perdono, di amore.

(Giovanni Paolo II)

53. Lo studio di Gesù Eucaristia: ecco la nostra scuola! Felici noi se non vorremo altri maestri.

(Pio Lorgna)

54. La celebrazione eucaristica, per essere piena e sincera, deve spingere sia alle diverse opere di carità ed al reciproco aiuto, sia all'azione missionaria ed alle varie forme di testimonianza cristiana.

(Mariano Magrassi)

55. La devozione eucaristica fuori della Messa rimane piena e sana solo quando resta congiunta alla celebrazione del sacrificio della Cena.

(Karl Rahner)

56. L'esposizione dell'Eucaristia conduce la mente dei fedeli a riconoscere in essa la mirabile presenza di Cristo, ed invita alla comunione del proprio spirito con Lui.

(Eucharisticum Mysterium)

57. Sebbene io non possa vederti con gli occhi corporali, se non velato nella sacra Eucaristia, pure ti vedo abbastanza chiaro con gli occhi della fede: ti riconosco, ti credo, ti amo, e godo di stare in tua compagnia.

(Beato Francesco Spinelli)

58. L'Eucaristia è il compendio e la somma della nostra fede; il nostro modo di pensare è conforme all'Eucaristia e l'Eucaristia, a sua volta, si accorda con il nostro modo di pensare.

(Catechismo della Chiesa Cattolica)

59. Per prendere la "forma" del Maestro, bisogna imparare a "stare" con il Maestro. L'Eucaristia è partecipare alla Cena con il Maestro.

(Maria Grazia Solimé)

60. L'Eucaristia impegna nei confronti dei poveri: per ricevere nella verità il Corpo ed il Sangue di Cristo offerti per noi, dobbiamo riconoscere Cristo nei poveri, suoi fratelli.

(Catechismo della Chiesa Cattolica)

61. Dalla comunione eucaristica deve sorgere in noi una tale forza di amore e di fede, che ci aiuti a vivere aperti verso gli altri con profonda misericordia, come fece in modo esemplare a Siviglia quel cavaliere del XVII secolo, Don Miguel de Manara, che diede tutto il suo splendore all'Ospedale de la Santa Caridad.

(Giovanni Paolo II)

62. L'intimità divina con Cristo, nel silenzio della contemplazione, non ci allontana dai nostri contemporanei, ma, al contrario, ci rende attenti ed aperti alle gioie ed agli affanni degli uomini ed allarga il cuore alle dimensioni del mondo. Essa ci rende solidali verso i nostri fratelli in umanità in particolare verso i più piccoli, che sono i prediletti del Signore.

Attraverso l'adorazione, il cristiano contribuisce misteriosamente alla trasformazione radicale del mondo e alla diffusione del Vangelo. Coloro che si incontrano con il Signore svolgono dunque un eminente servizio: essi presentano a Cristo tutti coloro che non Lo conoscono o che sono lontani da Lui; essi vegliano davanti a Lui, in loro nome. *(Giovanni Paolo II)*

63. LA SINGOLARITÀ DELL'EUCARISTIA

L'Eucaristia, così come è accolta nella fede della Chiesa, presenta un aspetto sorprendente, che sconvolge l'intelligenza e commuove il cuore. Siamo di fronte a uno dei gesti abissali dell'amore di Dio, davanti ai quali l'unico atteggiamento possibile all'uomo è una resa adorante piena di sconfinata gratitudine. L'Eucaristia non è solo la modalità voluta da Gesù per rendere perennemente presente l'efficacia salvifica della Pasqua. In essa non è presente soltanto la volontà di Gesù, che istituisce un gesto di salvezza. In essa è presente semplicemente (ma quali misteri in questa semplicità) Gesù stesso.

Nell'Eucaristia Gesù dona a noi se stesso. Solo lui può lasciare in dono a noi se stesso, perché solo lui è una cosa sola con l'amore infinito di Dio, che può fare ogni cosa.

Non è facile mettere l'Eucaristia al centro! Non è facile accogliere il messaggio del sacramento dell'Eucaristia nella sua forza. Nell'Eucaristia l'amore di Dio si manifesta nelle sue forme più pure e sconvolgenti e incontra un uomo spaesato dinanzi a cose immensamente più grandi di lui.

L'Eucaristia al centro è la meta di un lungo cammino.

(Card. Carlo Maria Martini)

64. Non dire che non sei degno. È vero, non sei degno, ma ne hai bisogno. *(Santo Curato d'Ars)*

65. Questo è lo splendido regalo delle nozze di Cristo: il suo sangue e la sua passione... Egli pagò con il suo sangue, tu gli **devi** il tuo. *(Sant'Ambrogio)*

66. Nell'Eucaristia noi mangiamo il perdono quotidiano e la remissione dei peccati. *(Sant'Ambrogio)*

67. La forma per eccellenza di contemplazione eucaristica si ha nell'adorazione silenziosa davanti al Santissimo.

Si può, certo, contemplare Gesù Eucaristia anche da lontano, nel tabernacolo della propria mente (San Francesco era solito dire: "Quando non ascolto la Messa, adoro il corpo di Cristo nella preghiera, allo stesso modo con cui lo adoro durante la celebrazione eucaristica"). Tuttavia, la contemplazione fatta alla presenza reale di Cristo...! Stando calmi e silenziosi, e possibilmente a lungo, davanti a Gesù Eucaristia, si percepiscono i suoi desideri su di noi, si depongono i nostri progetti per far posto a quelli di Cristo. La luce di Dio penetra a poco a poco nel cuore. E lo risana.

(Padre Raniero Cantalamessa)

69. Il tabernacolo ci garantisce che Gesù "ha piantato la sua tenda" in mezzo a noi. *(Madre Teresa di Calcutta)*

70. Quando avrai Dio nel cuore, possederai l'Ospite che non ti darà più riposo. *(Paul Claudel)*

71. *Proverbio:* La messa è lunga quando la devozione è corta.

72. Gesù, vedendo che i giudei lo cercavano per ucciderlo, si nascose nel tabernacolo. *(bambino del catechismo)*

(non meravigliamoci se sono qui riportati alcuni scritti di cristiani comuni, parrocchiani che hanno vissuto, nelle Giornate Eucaristiche degli altri anni, momenti importanti davanti a Gesù Eucaristia. Forse anche tu potresti raccontare tante esperienze....)

- Sento forte in me il desiderio di scrivere ad un fratello per comunicare quanto c'è nella mia anima, dopo la mia odierna permanenza in Chiesa per le SS. Quarantore. Come aveva ragione ogniqualvolta esortava i parrocchiani, con la parola e con l'esempio, a metterci davanti al Tabernacolo in silenzio, con lo sguardo ed il cuore a Gesù! Ebbene, questa mattina io sono rimasta in Chiesa un'ora (cosa strana per me!) e le confesso che il tempo mi è volato. Dopo un'iniziale sensazione che definirei di "impaccio", mi sono accorta che anch'io - finalmente - ero riuscita ad instaurare un dialogo con Gesù nell'ostia santa, a sentirlo amico, un amico cui si può aprire il proprio cuore con spontaneità e serietà.

Le confesso che più il tempo passava e più mi sentivo attratta; al punto da far fatica a lasciarlo, per ritornare alle mie occupazioni quotidiane....

Sono uscita dalla chiesa in uno stato bellissimo: il cuore mi batteva forte, sentimenti di stupore venivano sopraffatti da sentimenti di commozione; alla fine mi veniva da piangere, di gioia: perché comprendevo che Dio mi amava....

- Una piccola eco. Essere attirati dal mistero di quest'ostia bianca, stare con Gesù Eucaristia, "fare il pieno" di Gesù... Tutto questo nel nostro Santuario, dedicato alla Madonna, nella bellezza di questa Casa così ben preparata, ed accogliente. Che respiro profondo di vera pace!
Nel ricevere l'Eucaristia durante la S. Messa di apertura di queste Quarantore, mi sembrava di abbracciare realmente Gesù, di abbandonarmi a lui e di non volermi staccare mai. In questo dolce abbandono prolungato mi sono ricordato di tutti coloro che mi sono cari nel Signore. Che bel momento! Anche il libretto con tutte queste riflessioni di Santi e di autori spirituali, che ricchezza! Credo che Dio stia pian piano prendendomi. Sono felice e disposto a tutto quello che a Dio piacerà

- L'esperienza di queste Sante Quarantore è stata per me sconvolgente. Stare davanti a Gesù Eucaristia e perdere la nozione del tempo, non solo, perdere tutta me stessa, non aver bisogno d'altro che di fissare lo sguardo in Lui. È buffo: a volte non stiamo davanti a Gesù Eucaristia perché manca il tempo e poi quando ci stai COSÌ' come mi è successo, il tempo ti manca davvero perché non esiste più e ti senti un'altra cosa. Pensavo, mentre adoravo, alle mie esperienze umane così diverse e le paragonavo con l'esperienza che stavo facendo: un solo minuto davanti a Gesù non ti lascia quel senso di limite e di finito che provo sempre nelle esperienze umane, anche le più belle, anche le più durature ... ti fa intravedere cosa dev'essere l'eternità. Se per parlare con una persona hai bisogno di tempo, di spiegazioni, di formulare logicamente i pensieri, parlare con Gesù è diverso: capisci subito che non hai bisogno di parole, di frasi, di concetti; puoi anche stare zitta e sei certa che Lui ha capito, anche più di quello che potevi dire tu: Lui ti fa la radiografia completa e profonda. Davanti a Lui non puoi mentire, non puoi "apparire", davanti a Lui puoi addirittura dire con la pace nel cuore: "Signore, faccio il male che non vorrei fare, non faccio il bene che vorrei fare. Però ti voglio bene Gesù!". E hai davvero detto tutto. Allora stai, completamente persa in quel frammento di pane che non è un simbolo ma proprio una persona, Gesù con la sua umanità e la sua divinità

* * * * *

LA « PIETÀ EUCHARISTICA » NEL MESSAGGIO SPIRITUALE-EDUCATIVO DI DON BOSCO E DI MADRE MAZZARELLO

*«Parliamoci sempre nel Cuore di Gesù
specialmente quando lo andiamo a ricevere
nella santa Comunione».
(Madre Maria Mazzarello alle «Figlie»)*

Nell'introdurre le presenti considerazioni sui tratti caratteristici della «pietà eucaristica» salesiana giungono opportune le parole che Giovanni Paolo II ha rivolto ai pellegrini di Milano il 14-11-1981, perché in esse si sottolinea il valore peculiare della pedagogia eucaristica:

«... Oggi è necessaria prima di tutto la certezza, per riportare al suo esatto posto centrale l'Eucaristia e il Sacerdozio, per valutare nel loro giusto senso la santa Messa e la Comunione, per ritornare alla pedagogia eucaristica, sorgente di vocazioni sacerdotali e religiose, e forza interiore per praticare le virtù cristiane, tra cui specialmente la carità, l'umiltà e la castità (...): solo dall'Eucaristia profondamente conosciuta, amata e vissuta si può attendere quell'unità nella verità e nella carità voluta da Cristo e propugnata dal Concilio Vaticano II»

Dal punto di vista più propriamente religioso il mondo ottocentesco in cui hanno svolto la loro esistenza si caratterizza per l'intensificarsi della vita spirituale resa più fervente proprio dalla situazione di lotta e di difficoltà. Il clima romantico alimenta la religiosità connotandola di sentimento, di slancio apostolico, di fedeltà alle tradizioni e istituzioni, di intimità e ascetismo. Si nota il fenomeno di riconversione popolare, il rifiorire della spiritualità sacerdotale e religiosa, la creazione di molti istituti dediti all'apostolato e alle opere caritative, l'esplosione di associazioni cattoliche, opere pie e confraternite. È indicativa la preferenza, a livello letterario ed esistenziale, per i maestri e autori del mondo religioso sei-settecentesco; in particolare ci si riferisce a S. Filippo Neri, S. Carlo Borromeo, S. Francesco di Sales, S. Alfonso d'É Liguori, S. Vincenzo de' Paoli. La lotta contro il protestantesimo ed altre forme ereticali crea una ulteriore sintonia con questi personaggi. Rifiorisce anche la letteratura religiosa a scopo formativo-devozionale. Per quanto riguarda la pietà eucaristica si riscontrano alcuni tratti fondamentali diversamente presenti all'inizio e alla fine del secolo: distinzione dell'Eucaristia come sacramento, presenza reale, comunione dalla S. Messa della quale si sottolinea in modo drammatico l'aspetto sacrificale; accentuando l'aspetto della santità ed eccellenza del Sacramento si irrigidi-

scono i criteri e le condizioni per poterLo ricevere; la pietà eucaristica si sviluppa nella direzione dell'intimità personale con Gesù contemplato ed adorato nell'Ostia con uno spirito carico di sentimento. Nella seconda metà del secolo però il rigidismo tende ad essere nettamente superato da una prassi pastorale e da una letteratura devozionale che favorisce sempre più apertamente la frequenza sacramentale, la quale viene ritenuta anche una coraggiosa testimonianza di appartenenza ecclesiale.

L'ignoranza della liturgia rende difficile la partecipazione alla S. Messa, di conseguenza

«i libri di devozione tendono a trasformare l'assistenza ai riti sacri in compassione drammatica, alla quale è facile collegare preghiere atte a suscitare sentimenti di compunzione, risoluzione di fedeltà a Dio, di riconoscenza a Gesù, di speranza e di supplica a tutti i santi patroni e avvocati perché intercedano».

Tra le pratiche eucaristiche devozionali prendono larga consistenza l'adorazione, la comunione spirituale, la benedizione, la visita al SS. Sacramento e, soprattutto a partire dall'ultimo trentennio, i congressi e i movimenti associativi. Esse alimentano la giornata del devoto divisa tra devozione ed occupazioni profane. L'Eucaristia e la Madonna diventano i punti focali della vita spirituale; anche se a volte il moltiplicarsi delle devozioni fa sfumare questa centralità. Il senso della presenza reale di Gesù suscitava un sentimento profondo di adorazione, di ringraziamento, di riparazione, di amore e di impetrazione di grazie materiali e spirituali. Questa forte esperienza eucaristica è uno dei motivi fondamentali che spinge, verso la seconda metà dell'Ottocento, a superare il rigidismo nell'ammissione ai Sacramenti, specie alla Comunione. Pastori, teologi e santi riflettendo sui mali scaturiti dalla rivoluzione francese tendono a ricercarne le cause nel mancato alimento eucaristico.

È in questo clima spirituale e religioso che sono vissuti Don Bosco e Madre Mazzarello caratterizzandosi come educatori che pongono al centro della loro azione educativa, e quindi della loro spiritualità, l'Eucaristia quale fonte della propria santità e della santità giovanile.

I. LA PIETÀ EUCARISTICA NEL MESSAGGIO SPIRITUALE-EDUCATIVO DI DON BOSCO

Fin dalla nascita (1815) e dall'infanzia Don Bosco ha avuto un'esistenza segnata dal dolore assunto e vissuto con profondo senso cristiano in un clima familiare ricco di valori evangelici e alimentato dalla pratica religiosa. La madre e, successivamente benché per breve tempo, Don Calosso sono

in modo diverso ma incisivo due figure di educatori che lasciano un'impronta indelebile nel suo animo orientandolo verso una devozione soprattutto sacramentale. Nelle *Memorie dell'Oratorio* egli sottolinea in più riprese questi dati evidenziando i saggi interventi materni nella sua iniziazione e pratica dei Sacramenti. Nei suoi ricordi sull'infanzia e fanciullezza, testimoniati spesso nei Processi per la sua beatificazione e canonizzazione e nelle *Memorie Biografiche*, troviamo gli elementi fondamentali della sua pietà avente come centro la Confessione frequente ben fatta e la S. Comunione, in particolare la Prima Comunione accompagnata da propositi santi di vita cristiana.

Si comprende allora la sua raccomandazione agli educatori e ai giovani:

*«Ricordatevi che il primo metodo per educar bene è il far buone Confessioni e buone Comunioni»;
«(...) io non trovo alcuna base sicura se non nella frequenza della Confessione e della Comunione»;
«Ritenete, giovani miei, i due sostegni più forti a reggere e camminare per la strada del cielo sono i sacramenti della Confessione e Comunione, perciò riguardate come gran nemico dell'anima vostra chiunque cerca di allontanarvi da queste due pratiche di nostra S. Religione».*

La sua vita di ragazzo e di adolescente, di giovane seminarista, di prete e di apostolo dei giovani è segnata chiaramente da questa spiritualità sacramentale come una nota distintiva della sua esistenza. Ha avuto la fortuna di avere per guide e confessori sacerdoti illuminati che, nonostante il rigidismo sacramentale imperante, lo hanno incoraggiato alla Confessione e Comunione frequente. Della sua vita di studente a Chieri annota con accenti di gratitudine (a proposito del suo confessore, il teologo Maloria):

«mi incoraggiava a confessarmi e comunicarmi colla maggior frequenza. Era cosa assai rara (...) lo però mi credo debitore a questo mio confessore, se non fui dai compagni trascinato a certi disordini, che gli inesperti giovanetti hanno purtroppo a lamentare nei grandi colleghi».

La sua vocazione sacerdotale matura proprio al Sole Eucaristico, con la Comunione

«assai frequente», quotidiana «che posso chiamare - dice - con ragione il più efficace alimento della mia vocazione».

E da notare che per Don Bosco la Confessione ben fatta è la prima condizione per poter ricevere Gesù con coscienza monda, quindi è strettamente collegata alla Comunione. Si spiega così il suo intenso apostolato attraverso il confessionale, luogo del suo martirio, per le interminabili ore che vi

so il confessionale, luogo del suo martirio, per le interminabili ore che vi passava e per i fenomeni straordinari che lì capitavano.

La dolce figura di Gesù Sacramentato domina la sua vita spirituale come la sintesi e il culmine di tutte le grazie del Salvatore, come la fonte di ogni dinamismo apostolico, come il segreto della santità. Dice uno studioso:

«Personalmente fu un Santo eucaristico, cioè compenetrato dalla devozione del SS. Sacramento, e lavorò, in ogni tempo e in ogni campo, a creare la più intensa vita eucaristica in ogni aspetto (...) Nella pietà eucaristica vedeva l'instaurarsi della pietà cristiana nella società dei fedeli (...). È appunto la vita di Gesù nel SS. Sacramento, la presenza e la residenza di Gesù sotto il mistico velo delle Specie, quello che forma il soggetto della speciale devozione all'Eucaristia: cioè l'amore di Gesù concretato e reso pressoché sensibile nella sua presenza reale nel SS. Sacramento».

Gli anni più ricchi e intensi in questo senso sono costituiti dal decennio che va dal 1854 al 1864, periodo in cui all'Oratorio maturano numerosi giovani spinti fino all'eroismo della vita cristiana sotto la sua guida sapiente e carismatica, periodo in cui si manifesta una certa evoluzione nel suo pensiero circa la Comunione frequente e quotidiana e circa l'anticipo della data di Prima Comunione. Nel 1854 entra all'Oratorio Domenico Savio, il giovane che in breve ha colto e realizzato il messaggio di santità giovanile proposto da Don Bosco, il giovane che potrebbe essere definito «eucaristico» per antonomasia. In questo periodo il Santo educatore propone ai suoi giovani la Comunione frequente secondo il giudizio del Confessore (è questa la prassi che seguono i sacerdoti aperti alla frequenza sacramentale). Al Savio invece, dopo meno di un anno che è a Valdocco concede la Comunione quotidiana, prima in circostanze particolari, ma poi, vedendo il frutto spirituale che ne ricava, il fervore e l'amore con cui riceve Gesù in Sacramento, non osa più ridurgli tale frequenza.

In una Buona Notte del 1864 davanti a tutti i giovani e non solo davanti ad alcuni si esprime in questi termini:

«Se volete sapere il mio desiderio eccolo: comunicatevi ogni giorno. Spiritualmente? Il Concilio di Trento dice: sacramentaliter. Dunque? Fate così: quando non potete comunicarvi sacramentalmente, comunicatevi spiritualmente (...). Se il cibo si deve pigliare tutti i giorni perché non il cibo dell'anima?».

Durante la Novena della Consolata, nello stesso anno, diverse volte interviene nel raccomandare la devozione alla Madonna e la Comunione quotidiana. Paragona la devozione a Maria e al SS. Sacramento a due ali spirituali con le quali sollevarsi nel cielo:

«Oh se io potessi mettere un poco in voi questo grande amore a Maria e a Gesù Sacramentato, quanto sarei fortunato (...). Sarei disposto per ottenere questo a strisciare colla lingua per terra di qui fino a Superga. È uno sproposito ma io sarei disposto a farlo. La mia lingua andrebbe a pezzi, ma importa niente: allora io avrei tanti giovani santi».

Il suo programma educativo formulato nei termini discreti ed essenziali «formare buoni cristiani ed onesti cittadini» si identifica per lui con il portare i giovani, tutti i giovani, alla santità, una proposta ardua che propone con calore e incisività. Esempio riportando, tra le abbondantissime documentazioni, qualche espressione. In una «Buona Notte» (il 27-10-1875) dice:

«Oh quanti giovani vi sono in cielo i quali si fecero santi ed erano carne ed ossa come noi! Anzi dirò di più: quanti giovani sono già in cielo i quali non solo erano uomini come noi, ma vivevano in questa casa in cui vivete voi (...) Essi si fecero santi; ora sono in Paradiso, come abbiamo tutta la fiducia di sperare che sia avvenuto per Savio Domenico, Magone, Besucco e a tanti altri. Or noi dobbiamo dire: "Si isti et illi cur non ego?" (...). Animiamoci figlioli miei cari, animiamoci molto per battere la via della salute; e se ci tocca di patire qualche cosa (...), oppure se dovete farvi molta violenza per obbedire, studiare, temperare il vostro carattere, fatelo con grande coraggio, fatelo volentieri, perché in compenso della poca pena sofferta su questa terra meriteremo un guiderdone imperituro in cielo».

Questa prospettiva di santità giovanile emerge con chiarezza fin dal 1853 ed è concepita come una realtà che si costruisce nella vita quotidiana svolta così come la Provvidenza ce la presenta:

«Operai, agricoltori, artigiani, mercanti e servi e giovani si sono santificati ciascuno nel proprio stato (...). Essi adempivano tutti i loro doveri verso Dio, tutto soffrendo per suo amore, a lui offrendo le proprie pene, i loro travagli. Quest'è la grande scienza della salute e della santità».

Nel 1855 Domenico Savio, a sei mesi dall'entrata nell'Oratorio, ascolta la famosa predica di Don Bosco sulla santità che «fu come una scintilla che gli infiammò tutto il cuore d'amore per Dio». Proprio nella biografia di Domenico Savio scrive:

«È provato dall'esperienza che i più validi sostegni della gioventù sono i sacramenti della Confessione e della Comunione. Datemi un giovanetto che frequenti questi sacramenti, voi lo vedrete crescere nella giovanile, giungere alla virile età e arrivare, se così piace a Dio, fino alla più tarda vecchiaia con una condotta che è l'esempio di tutti quelli che lo conoscono. Questa massima la comprendano i giovanetti per praticarla; la comprendano tutti quelli che si occupano della loro educazione».

L'Eucaristia, a cui la confessione ben fatta dà la possibilità di accesso con coscienza monda e volontà di assimilarne il mistero, è nostre debolezze e soprattutto cibo:

«Il misericordioso nostro Iddio conoscendo la nostra inclinazione al male, le passioni, le abitudini cattive che ci portano e stimolano a numerose ricadute, per rimedio efficacissimo alla nostra fragilità istituì il Sacramento Eucaristico in cui col proprio suo Corpo e col suo Sangue preziosissimi ci fortifica contro ogni assalto del nemico dell'anima nostra, e ci fa invincibili ai suoi sforzi. Siccome per lo stato miserabile in cui ci troviamo potremmo essere atterriti dalla grandezza di questo Sacramento, così Egli ci invita con quelle amorosissime parole: Venite a me, voi tutti che siete affaticati e stanchi, ed io vi ristorerò».

E agli allievi di Mirabello il 30-12-1864 scrive:

«Io voglio che tutti mi diate il vostro cuore affinché lo possa ogni giorno offrire a Gesù nel SS. Sacramento mentre dico la Messa; (...) è impossibile avvicinarsi a queste due fiamme inestinguibili dell'amore di Dio (Croce ed Eucaristia) senza sentirsene accesi e trovare conforto e contento».

Il frutto più maturo, riconosciuto ufficialmente dalla Chiesa, è certo **Domenico Savio** la cui vita fin dall'infanzia e fanciullezza è segnata dall'Eucaristia. Già nella sua Prima Comunione egli «non sapeva più se era in cielo o in terra».

A Valdocco in pochi mesi passa dalla frequenza mensile alla Comunione a quella quindicinale, settimanale e infrasettimanale e finalmente quotidiana, e vi si accosta con «tale raccoglimento che maggiore non si poteva desiderare».

Diverse volte viene annotato nella biografia il fatto che restava assorto, rapito in estasi, fino a passare lunghe ore senza accorgersi del tempo che trascorrevano.

Questo intimo rapporto di amicizia con Gesù lo spingeva all'eroismo apostolico e caritativo, alimentato da pratiche religiose semplicissime rispetto alle pratiche devozionali circolanti: visite frequenti, ferventi giaculatorie e comunioni spirituali. Ma quanta intensità e profondità di comunione! Il medico Vallauri, chiamato da Don Bosco nell'estate del 1856 perché visitasse il giovanetto e gli ordinasse una cura per guarirlo, ne ha colto qualche tratto quando stupito della maturità di lui dice: «Il rimedio più utile sarebbe lasciarlo andare in Paradiso, per cui mi pare assai preparato». In questa prospettiva si comprende la profondità dei brevi tocchi con cui Don Bosco ne descrive l'usuale pietà eucaristica:

«Se ho qualche cosa in cuore, vo dal confessore, che mi consiglia (...) Se poi voglio qualche cosa di grande vo a ricevere l'Ostia santa in cui trovasi Corpus quod pro nobis traditum est (...) Che cosa mi manca per essere felice? Nulla in questo mondo: mi manca solo poter godere svelato in cielo Colui che ora con occhio di fede miro e adoro sull'altare (...). Era per lui una vera delizia poter passare qualche ora dinanzi a Gesù Sacramentato. Almeno una volta al giorno andava invariabilmente a fargli visita, invitando altri a fargli compagnia».

Di qui il giovanetto ha attinto la forza per l'ultimo grande distacco che il Signore gli ha chiesto: morire lontano dall'Oratorio e da Don Bosco; e ancora la forza di sopportare le sofferenze atroci dell'ultima malattia esclamando:

«Che è mai una piccola puntura in confronto dei chiodi piantati nelle mani e nei piedi dell'innocentissimo nostro Salvatore».

È un itinerario quello che Don Bosco propone conducendo i suoi discepoli alla comunione frequente e quotidiana. Anche dopo il 1864, quando è esplicita e pubblica la sua prospettiva di vedere ogni giorno i suoi accostarsi alla Mensa del Signore,

«non la concedeva (la Comunione quotidiana) a coloro che conservavano affetto al peccato veniale ».

L'Eucaristia «è cibo di vita» di cui hanno bisogno «i buoni per conservarsi e i cattivi per farsi buoni», ma va ricevuta con le dovute disposizioni, certamente scacciando ogni inutile scrupolo; solo così è arma potente e viatico per la vita eterna:

«Il demonio nulla teme più che la Comunione ben fatta e le visite frequenti a Gesù Sacramentato », per cui « allontanarsi dalla Comunione è lo stesso che gettarsi in braccia al demonio, essa è il più grande nemico del demonio ».

Conseguentemente nel Regolamento dell'Oratorio festivo avvisa:

«ritenete giovani miei che i due sostegni più forti a reggere e camminare per la strada del cielo sono i sacramenti della Confessione e della Comunione. Perciò riguardate come gran nemico dell'anima vostra chiunque cerca di allontanarvi da queste due pratiche di nostra santa Religione».

II. LA PIETÀ EUCARISTICA NEL MESSAGGIO SPIRITUALE-EDUCATIVO DI MADRE MAZZARELLO

Anche Maria Mazzarello viene da un ambiente rurale profondamente religioso. Nasce a Mornese nella frazione «Mazzarelli di qua» nel 1837, qui trascorre la sua fanciullezza fino al 1849, anno in cui la famiglia si trasferisce alla Valponasca, ove rimane fino al 1858 quando, in seguito a un furto nella cascina, si decide di andare ad abitare in paese. La Valponasca costituisce l'ambiente in cui Maria si apre alla vita e matura quei tratti essenziali e conoscitivi che saranno la piattaforma su cui si edificherà la sua spiritualità. I suoi educatori sono il padre e la madre, a partire dal 1847 fino al 1874 Don Pestarino sarà la sua guida e il suo direttore esigente e prudente, deciso e discreto, pieno di amore di Dio e di zelo apostolico, dimentico di sé e proteso verso il bene spirituale e materiale della sua parrocchia. Il suo ricordo resterà indelebile non solo nell'animo di Maria ma nell'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Un momento significativo nel suo itinerario spirituale è costituito dalla sua confessione generale che fa a Don Pestarino verso i 14-15 anni. Da quel giorno, testimonia Petronilla, *“cominciò a frequentare i sacramenti, facendo la Comunione quotidiana, eccetto che fosse ammalata o impedita”*.

È questa l'epoca in cui comincia anche il suo significativo e ardente pellegrinaggio quotidiano dalla Valponasca a Mornese, sfidando ogni intemperie, fatica e paura, per assistere alla S. Messa e ricevere l'Eucaristia. La sorella Felicina più volte le è stata compagna, ella con altre coetanee e contemporanei è testimone pertanto del fervore religioso di Maria.

Il momento dell'incontro eucaristico diventa il centro della sua intensa giornata di lavoro nei campi, la quale viene scandita da elevazioni spirituali e da sguardi ferventi verso il Tabernacolo. L'andata in paese per qualche commissione è un lampo di gioia perché può passare dalla Chiesa e visitare Gesù; se la fortunata è Felicina, allora le raccomanda di salutarlo anche per lei. Dalla finestrella della sua stanzetta al termine della giornata si ferma in preghiera contemplando Gesù intravisto spiritualmente vedendo il lontano campanile della chiesa parrocchiale. In questa preghiera vespertina ben presto coinvolge tutta la famiglia. Dice un testimone:

«In questo tempo Dio nella preghiera, nella Messa, nella Comunione e in tutti gli esercizi di pietà inondava il suo cuore di ineffabili consolazioni», «Molte volte conduceva con sé le sorelline e diceva loro: "Là c'è Gesù Sacramentato, non potendo noi andarci in persona, rechiamoci col pensiero"».

È stato in uno degli incontri eucaristici, prima ancora di entrare a far parte delle Figlie dell'Immacolata, che ha sentito l'appello a consacrarsi totalmente al Signore col voto di castità

Il trasferimento in paese le dà più possibilità di recarsi a far visita a Gesù, infatti dichiara:

«da un male mi viene un bene; è vero che non sono proprio vicina alla chiesa, ma sono in paese e ci potrò andare assai spesso».

Ragazza esemplare nella vita domestica, nel lavoro in campagna e soprattutto nella pratica di vita cristiana e nella pietà così viene additata dalle mamme. Nell'accostarsi alla Comunione poi *«sembrava un serafino»*. Qui attingeva tutto il suo ardore, qui soprattutto attinse la forza per l'eroico Sì nell'assistere i parenti ammalati di tifo, per sopportare la sua malattia con le sue conseguenze. Uscita fuori pericolo, quando poté recarsi di nuovo in chiesa per la prima volta, davanti a Gesù Sacramentato fece la preghiera:

«Signore, se nella vostra bontà volete concedermi ancora alcuni anni di vita, fate che io li trascorra ignorata da tutti, e, fuorché da voi, da tutti dimenticata ».

Nel 1864 Don Bosco va a Mornese, conosce il gruppo dell'Immacolata, le situazioni evolvono tra contrasti umani ma secondo un disegno di Provvidenza: Don Bosco fonda l'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice le quali svolgeranno per le ragazze l'opera che i salesiani svolgono per i ragazzi. Nel 1872 si hanno le prime professioni, la sede è in Borgalto nel caseggiato visto da Maria in visione, lei è posta come superiora, senza averne il titolo, perché nella sua umiltà non si credeva all'altezza del compito. Don Pestarino però in un resoconto a Don Bosco delinea la figura spirituale di Maria. Lo zelo di Sr. Maria ora assume prospettive e orizzonti più vasti, la sua pietà e devozione eucaristica sono di esempio e incoraggiamento alle nuove religiose delle quali deve essere, oltre che sorella, madre, e alle fanciulle che vengono loro affidate. Madre Sorbone ne dà una bella testimonianza nella deposizione al processo:

«Oh mi pare di vederla in chiesa, profondamente raccolta e fare le sue sante Comunioni con tanto fervore quasi fosse un se-

rafino d'amore! E nel corso della giornata, presentandosi alle suore o nel laboratorio o in altri luoghi dove lavoravano, sembrava che portasse ancora il suo Gesù nel cuore, per comunicarlo alle sue figlie e ragazze: e noi sentivamo, al passaggio della Madre, il profumo di Gesù. Era esattissima nel fare la visita a Gesù Sacramentato prescritta dalla Regola, e oltre a questa, faceva altre frequenti visite in giornata, senza però venir meno ai doveri di ufficio. Nelle visite ella ci appariva immersa in Gesù: inculcava alle suore di andare a visitare frequentemente Gesù nei tempi liberi. Talvolta diceva con una semplicità che incantava: "Quanto mi piace trovarmi in chiesa da sola! Allora mi pare di essere più vicina a Gesù, tutta di Gesù! Tante volte dico: O Gesù, ora sono tutta sola con Voi, sono sola e in chiesa non vi è alcuno; fatevi vedere, anche un momento solo, perché possa contemplare la vostra faccia adorabile! Come sarebbe bello, non è vero, suore? Come sarebbe bello vedere Gesù! Chi sa che cosa proveremo quando lo vedremo?"».

Una suora sentendola parlare con tanta fede e amore le chiede se ha visto qualche volta Gesù. Ella risponde di no e che non ne è degna e soggiunge:

«però sappiamo che Gesù è realmente presente nel SS. Sacramento. Viviamo santamente e un giorno lo vedremo».

Anche le passeggiate che spesso hanno come meta dei santuari servono ad alimentare in lei e nelle altre l'amore per Gesù Eucaristico. Scorgendo un campanile esclama: *«Vedete voi quel campanile? Là vi è una chiesa e dentro vi è Gesù»* e le invita a fare la Comunione spirituale.

Questo fervore l'ha accompagnata per tutta la vita sempre protesa verso Gesù e verso gli altri al fine di portare tutti a Lui.

Nel laboratorio la giornata è tutta santificata mediante la santificazione del lavoro in un clima di costante preghiera che non ha nulla di fastidioso, anzi è connotata di gioia pura, di spontaneità di certezze soprannaturali e naturalezza di tratto umano. Sono frequenti e fervide le giaculatorie tra le quali spicca: *«Vergine Maria, Madre di Gesù, fateci sante»*; frequenti sono le Visite a Gesù Sacramentato; le Comunioni spirituali ritmano il lavoro e scandiscono la giornata con naturalezza. La giornata iniziata *«santamente nel Signore (con la S. Messa e Comunione), si compiva santamente [con la funzione vespertina in parrocchia...] con spirituale gentilezza»*. Questi elementi emergono ancor più chiaramente al collegio ove

«la santa Comunione era generalmente quotidiana e ogni mattino, al momento fortunato, si sentiva la voce argentina e dol-

cissima della maestra delle novizie Sr. Maria Grosso, intonare il Vieni, vieni o dolce amore, alla quale si univano le altre».

Ella sa bene che Gesù presente nel SS. Sacramento, il suo Cuore, Gesù Crocifisso è la fonte dell'amore divino il quale una volta acceso nell'anima spinge all'eroismo della santità Per questo fin da giovane ha praticato la Comunione quotidiana e ha incoraggiato ed esortato quanti l'avvicinavano, soprattutto le ragazze, alla Comunione frequente e quotidiana ben fatta. In questa azione apostolica ha richiamato sovente un detto di Don Pestarino

«Per andare alla Comunione non è necessario essere sempre vestite a festa; bastano anche i vestiti giornalieri, purché puliti e ordinati. Non è vero che ci sia maggior rispetto alla santa Comunione ricevendola di rado: conviene andarci sovente, e voi frequentatela quand'anche tutti vi ridessero dietro e vi chiamassero matte».

Nel laboratorio fa mettere due quadri che illustrano la Comunione ben fatta e la Comunione sacrilega, ma il mezzo più efficace per spingere a ricevere con frutto l'Eucaristia è il suo esempio e quello della comunità unita alle sue parole e iniziative varie che infervorano nella pratica cristiana. Un primo elemento che appare come una insistente sottolineatura è quello di combattere la vanità non solo nell'abbigliamento, ma nella vita di pietà

«Abbiate la pietà nel cuore, ma reprimete la tentazione di comparire divote, temete la vanità persino nel frequentare i sacramenti e siate pronte a combatterla».

Fare bene la S. Comunione implica da parte delle fanciulle come da parte delle suore la lotta al peccato e intenso desiderio di essere con Gesù. È un'attesa che si traduce in vigilanza. Sr. Ernesta Farina riporta nel processo un fatto del 1879: una merenda di sollievo offerta dalla Madre. A sera ella sorridente dice:

«Immagino che ognuna avrà pensato a fare qualche mortificazione per poter domani mattina presentarsi con allegria alla santa Comunione, e mentre ringrazierà Gesù dei sollievi che procura al nostro corpo, gli potrà presentare qualche mortificazione della volontà perché a me, come religiosa, pare di non dover osare riceverlo a mani vuote».

Allo sconcerto della maggioranza precisa con chiarezza:

«No, non dovete lasciare la santa Comunione per questo (per la dimenticanza nel mortificarsi): fatela senza timore; ma vorrei che ci ricordassimo sempre di andare a ricevere Gesù con

qualche offerta della nostra volontà se Lui si dà interamente a noi, è ben giusto che anche noi gli offriamo qualche cosa».

Esorta ad andare a Gesù con confidenza e semplicità parlandogli spontaneamente:

«Andate davanti a Gesù Sacramentato, esponete le vostre pene i vostri bisogni con semplice confidenza, parlando anche il linguaggio (dialetto) del vostro paese, come fareste col padre e con la madre e state sicure che otterrete la grazia che desiderate, se sarà di vostro vantaggio (...).».

Esortava anche a dire al Signore:

«ciò che ci detta il cuore, preferendo questo alle preghiere che sono sui libri, perché quelli sono sentimenti d'altri, invece quando dite ciò che vi detta il cuore, esprimete i vostri sentimenti».

E ancora:

«E la santa Comunione la fai? (scrive a Maria Bosco). Ricevilo con amore Gesù che ti ama tanto».

Ricevere con amore Gesù significa in concreto accoglierLo con il cuore disponibile, distaccato dal peccato, mai in pace con i propri difetti, ma sempre vigili in una vita "semplice", cioè tutta trasparente davanti a Dio, tutta protesa verso di Lui, in umiltà e confidenza in allegria e slancio nel condurre a Lui tante altre; significa vivere nella carità la quale assume dei connotati tipici nelle suore e nelle ragazze. La Madre nella sua opera formativa li esplicita con concretezza e acuta sensibilità spirituale, con tatto pedagogico e fine psicologia.

Don Bosco e Madre Mazzarello, due figure diverse, due espressioni originali e convergenti nello stesso messaggio e carisma con cui lo Spirito ha voluto arricchire la Chiesa, convergono appunto primariamente nel porre alla base della loro vita e della loro azione educativa la pratica sacramentale concepita come l'unica sorgente della vita cristiana e dell'efficacia apostolica. Tale pratica si sintetizza e si concretizza essenzialmente nella frequente Confessione e nella frequente/quotidiana Comunione che costituiscono il centro di tutto il complesso devozionale proposto allora al comune cristiano, quest'ultimo viene semplificato selezionando gli elementi fondamentali e accessibili al giovane. La porta di accesso e quindi il mezzo più efficace per guidare l'educando su questa via che ha come meta la

efficace per guidare l'educando su questa via che ha come meta la santità è l'educatore stesso con il suo esempio e con la sua ardente e persuasiva parola; questi però non è solo, è sempre inserito nella comunità educativa la quale è alimentata dallo spirito di famiglia, ossia dal clima di certezze soprannaturali e dalla spontaneità e naturalezza nei rapporti reciproci. La vita quotidiana con le sue esigenze e le situazioni, sempre provvidenziali nella fede, è il luogo in cui si costruisce la santità che non ha nulla di artificioso in quanto si identifica con la «vita redenta». La gioia è la potenza dinamica che affascina nella impresa ardua e contemporaneamente è irradiazione del già di salvezza aperta al compimento escatologico. Maria è il faro luminoso, ma soprattutto la guida materna che soccorre, consola e attrae con bontà e misericordia.

UNA "FIGLIA DI MARIA AUSILIATRICE"

* * * * *

1. Signore Gesù,
con gioia ci prostriamo in adorazione presso il tuo santo altare.
Con te, o Gesù,
tutto è merito di vita eterna,
tutto è luce che rischiara la vita,
tutto aiuta a proseguire il cammino,
tutto è dolcezza... anche il dolore!
Tu sei fonte copiosa di purissima gioia.
Gioia che cominciamo a gustare qui,
nella valle del pianto,
e che sarà piena quando ci svelerai la tua gloria:
al gaudio della fede subentrerà quello della visione.
Signore Gesù,
tu, pane vivo disceso dal cielo, ci basti.
Non abbiamo bisogno di altri.
Tu sei la nostra vita.
Tu sei la nostra gioia.
Tu sei il nostro tutto.
Ci affidiamo a te:
nostro conforto,
nostro gaudio,
nostra pace.

(Paolo VI)

2. Oh, se Cristo si degnasse di aprirmi la porta
per annunziare il mistero del Verbo!
Bussiamo: è sempre in attesa di chi bussa
colui che disse: «Bussate e vi sarà aperto».
Oh, se mi aprisse lui stesso.
Cristo infatti è la porta;
egli sta dentro, ma dimora anche fuori;
egli è la via che conduce,
ed è la vita a cui aneliamo.
Vieni, Signore Gesù,
apri per noi la tua sorgente,
perché beviamo di quell'acqua
che disseta per l'eternità
Fa' che anche noi beviamo
l'acqua dei celesti segreti;
abbiamo ottenuto di avvicinarci alla tua fonte:
ci sia permesso di contemplare almeno l'immagine
dei misteri del cielo.

(Sant'Ambrogio)

3. Beato colui che la sapienza tiene per mano:
voglia il cielo che la giustizia
sostenga anche le mie opere
e tenga la mia mano;
che il Verbo di Dio mi sostenga,
mi faccia entrare nella sua intimità
allontani lo spirito dell'errore,
richiami lo spirito della salvezza
e disponga che mi sia dato da mangiare!
Il Verbo di Dio è il pane del cielo.

(Sant'Ambrogio)

4. Noi ti seguiamo, Signore Gesù,
ma tu chiamaci, perché ti possiamo seguire.
Nessuno potrà salire senza di te.
Tu sei la via, la verità la vita,
la possibilità la fede, il premio.
Aprici il cuore a quello che è veramente il bene,
il tuo bene divino.
Mostraci il bene, inalterabile, unico, immutabile,
nel quale possiamo essere eterni e conoscere ogni bene:
in quel bene si trova la pace serena, la luce immortale,
la grazia perenne, la santa eredità delle anime,
la tranquillità senza turbamento,
non destinata a perire ma sottratta alla morte:
là dove non vi sono lacrime, e non dimora il pianto,
dove i tuoi santi sono liberati
dagli errori e dalle inquietudini, dal timore e dall'ansia,
dalle cupidigie, da tutte le sozzure,
e da ogni affanno corporale,
dove si estende la terra dei viventi

(Sant'Ambrogio)

5. Com'è bello trattenersi!
Signore, mi piacerebbe trattenermi in questo stesso istante.
Perché tanta agitazione? A che pro tanta frenesia?
Io non so trattenermi.
Mi sono dimenticato di pregare.
Chiudo ora i miei occhi.
Voglio parlare con te, Signore.
Sento che un'agitazione frenetica invade tutto il mio corpo,

che va e viene, si agita, schiavo della fretta.
Perché tanta fretta? Perché tanta agitazione?
Io sono appena una goccia d'acqua
nell'immenso oceano della tua meravigliosa creazione.
Ciò che veramente è importante
è cercare il tuo Volto benedetto.
Ciò che veramente è importante
è trattenersi di tanto in tanto,
e sforzarsi di proclamare che Tu sei la Grandezza,
la Bellezza, la Magnificenza, che Tu sei l'Amore.
La cosa urgente è fare e lasciare che Tu parli dentro di me.
Vivere nella profondità delle cose
e nel continuo sforzo per cercarti
nel silenzio del tuo mistero.
Il mio cuore continua a battere, ma in modo diverso.
Non sto facendo niente, non mi sto affannando.
Semplicemente, sto davanti a Te, Signore.
Ed è bello stare davanti a Te.

6. Signore, io non ti vedo eppure tu sei qui. Sei con me.
Abiti il mio cuore: là dove sono più buono.
Tu sei qui, vicino a me, come un amico.
Sei grandissimo, eppure stai al mio fianco.
La tua presenza mi circonda come l'aria che respiro. Grazie!
Mio Dio, grazie per tutto quello che c'è nel mondo.
Ti amo per tutte le cose belle che esistono:
i fiori, gli uccelli, il sole, gli alberi e tutta la vita.
Grazie anche per gli uomini
che inventano cose belle.
Signore, eccomi in piedi davanti a te,
come un albero che si slancia verso il cielo.
Ti ammiro, ti amo. Sono contento di essere tuo figlio.
O Signore, ti ringrazio per il corpo che mi hai donato.
Con gli occhi posso vedere
le meraviglie che tu hai fatto;
con la bocca posso lodarti
e comunicare con quelli che mi circondano;
con le mani posso lavorare
e aiutare tutti i miei fratelli.
Aiutami sempre a rispettare questo mio corpo
che è sede dello Spirito Santo.
Grazie, Signore.

7. Non ci sei. Non si vede il tuo Volto.
Ci sei. I tuoi raggi si spargono in mille direzioni.
Sei la Presenza nascosta.
Presenza sempre nascosta e sempre manifesta,
Mistero Affascinante
verso il quale convergono tutte le aspirazioni.
Sei il più lontano e il più vicino di tutto.
Sei sostanzialmente presente
nel mio essere intero.
Tu mi penetri, mi avvolgi, mi ami.
Sei intorno a me e dentro di me.
Con la tua Presenza attiva raggiungi
le zone più remote e più profonde
della mia intimità
Con la tua forza vivificante
penetri tutto quanto sono e ho.
Prendimi tutto intero,
e fa' di me una viva trasparenza
del tuo Essere e del tuo Amore,
o Signore amatissimo!
8. Signore Gesù,
c'è grande silenzio nel tuo tabernacolo.
Dov'è la tua luce? Chi sente la tua voce?
Chi ode i tuoi passi?
Nel tuo tabernacolo, o Signore,
tutto è immobile, tutto è silenzio, tutto è mistero.
Eppure, ogni giorno la tua parola invita alla lode.
Eppure, ogni giorno, tu imbandisci una mensa
per coloro che ti amano.
Davanti al tuo santo altare
quanti hanno ritrovato la fede,
quanti hanno riacquisito la grazia,
quanti si sono votati alla tua causa!
Tu solo conosci l'intima storia di innumerevoli anime
che qui, dinanzi a te,
hanno espresso la loro gioia,
hanno versato calde lacrime,
hanno ritrovato fiducia e speranza.
Nel tuo tabernacolo, o Signore, c'è pienezza di vita.
Tu parli, o Signore.
Tu ascolti, o Signore,
Tu ami, o Signore.

9. Spirito Santo,
noi riconosciamo in te una forza straordinaria,
mentre ci riconosciamo deboli peccatori.
Ti chiediamo dunque di intervenire oggi
in un modo potente, degno di te.
Siamo pronti ad annullare tutte le nostre idee,
tutti i nostri concetti e preconetti per ascoltarti.
Ti chiediamo di intervenire, tramite noi, nel nostro tempo.
Ti chiediamo di darci un linguaggio adatto a farci capire.
Ti chiediamo di inondarci della tua stessa potenza
per farci ascoltare dall'uomo di oggi.
Ti chiediamo il tuo linguaggio
per farci ascoltare dai giovani che non ti vogliono incontrare,
che non vogliono incontrare nessun ideale,
perché sappiano che incontrare te è incontrare il tutto,
il senso completo della vita.
Tramite te vorremmo entrare nel "giro"
dei ragazzi emarginati prima ancora che violenti.
Vorremmo portarti nelle piazze, nelle discoteche,
nei posti di lavoro e dove si soffre.
Vorremmo entrare con te nel cuore di chi ti cerca
e di chi è scandalizzato
da molti di noi che non trasmettono amore.
Vorremmo avere il tuo stesso cuore, affidarci totalmente a te
ogni volta che dobbiamo agire, pregare, amare, fare, giudicare.

(Ernesto Olivero)